

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 61

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione in Kosovo in occasione della cerimonia di insediamento del Presidente della Repubblica del Kosovo, Hashim Thaçi, svolta l'8 aprile 2016 65

ALLEGATO 1 (Comunicazioni) 66

Sugli esiti della missione a Torino in occasione dell'*Italian-German High Level Dialogue*, svolta il 13 aprile 2016 65

ALLEGATO 2 (Comunicazioni) 68

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 14.30.

Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, illustrando il provvedimento, osserva che il Documento di economia e finanza 2016 si inserisce in una strategia di programmazione economica di natura pluriennale, che ha preso avvio nel 2014, ed i

cui obiettivi di fondo sono largamente noti: una azione costante di riforma strutturale del Paese e di stimolo agli investimenti, privati e pubblici; un'impostazione della politica di bilancio al tempo stesso favorevole alla crescita e volta ad assicurare un graduale ma robusto consolidamento delle finanze pubbliche, tale da ridurre in misura via via crescente il rapporto tra debito e PIL; la riduzione del carico fiscale, che si associa a una maggiore efficienza della spesa e dell'azione delle pubbliche amministrazioni; il miglioramento della capacità competitiva del sistema Italia.

Ricorda quindi che i risultati raggiunti in questi due anni sono stati riconosciuti nelle sedi europee ed internazionali ed appaiono complessivamente significativi ed incoraggianti, a partire dalla ripresa e l'incremento dell'occupazione nel 2015.

Osserva inoltre che, in prospettiva, l'azione di riforma è oggi rivolta a migliorare anche il contesto alla base delle decisioni di investimento, favorite da una maggiore

efficienza della giustizia civile e della macchina amministrativa, dalla progressiva riduzione della pressione fiscale, dalla crescente disponibilità di finanziamenti, dalle misure di sostegno alla domanda.

Rileva poi che sul versante macroeconomico internazionale, lo scenario con il quale l'Italia si è dovuta misurare è divenuto sempre più problematico: nel corso del 2015 il progressivo rallentamento delle grandi economie emergenti e la protratta fase di debolezza dell'Eurozona hanno negativamente influenzato l'andamento della domanda esterna; sull'evoluzione dell'economia internazionale hanno inoltre pesato l'accresciuta volatilità dei mercati finanziari e la minaccia terroristica.

Rammenta altresì che specificamente nell'area dell'euro il permanere di spinte deflazionistiche – in parte dovute alle continue cadute delle quotazioni delle materie prime, ma anche alla debolezza della domanda interna – ostacola la trasmissione all'economia reale delle misure straordinariamente espansive di politica monetaria adottate dalla Banca centrale europea.

Osserva ancora che crescono in quasi tutti gli Stati membri il consenso verso proposte populiste e l'euroscetticismo e che a fronte del rischio concreto che gli interessi nazionali prevalgano sul bene comune, il Governo italiano ha proposto una articolata strategia europea per la crescita, il lavoro e la stabilità, affinché l'Europa sia parte della soluzione ai problemi che abbiamo di fronte e venga ricostituita la fiducia tra i cittadini e gli Stati membri.

Pone poi in evidenza che nonostante la fragilità del contesto di riferimento, dopo tre anni consecutivi di contrazione, l'economia italiana è tornata a crescere nel 2015 – dello 0,8 per cento in termini reali, 1,5 per cento in termini nominali e che ne hanno beneficiato l'occupazione – che registra qualche incremento – e il tasso di disoccupazione, che si è ridotto in misura rilevante; il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro si è associato al buon andamento dei consumi delle famiglie.

Evidenzia quindi che, secondo i dati al momento disponibili, la crescita è risultata inferiore a quella registrata nei maggiori paesi sviluppati, per i quali i dati indicano un aumento del PIL in volume nel 2015 del 2,4 per cento negli Stati Uniti, del 2,2 per cento nel Regno Unito, dell'1,7 per cento in Germania e dell'1,2 per cento in Francia.

Ricorda inoltre che i dati positivi della produzione industriale registrati nei primi mesi del 2016 prefigurano una nuova accelerazione del prodotto nei prossimi trimestri. In linea con tali andamenti, il DEF prevede per il 2016 un incremento del PIL pari all'1,2 per cento; nello scenario programmatico l'accelerazione della crescita proseguirebbe nel 2017 e nel 2018, anche beneficiando di una politica di bilancio orientata al sostegno dell'attività economica e dell'occupazione.

Rileva altresì che per quanto concerne l'andamento dell'occupazione, il DEF pone in evidenza che i dati previsionali possono essere influenzati dalle modifiche apportate alla disciplina dell'esonero contributivo di cui alla legge n. 190 del 2014 che, com'è noto, risulta ridotto nell'importo, nel massimale e nella durata, e che tale cambiamento potrebbe determinare nella prima parte del 2016 una attenuazione dei risultati positivi registrati a fine 2015, atteso che questi erano in parte legati alla accelerazione delle assunzioni per trarre pieno beneficio dall'incentivo. Ed in effetti nel DEF si segnala come i dati resi disponibili dall'INPS relativi a gennaio 2016 vadano in questa direzione, segnalando un indebolimento della spinta verso i contratti a tempo indeterminato, anche a conferma dagli ultimi dati mensili dell'ISTAT sul mercato del lavoro.

Ricorda ancora, sul versante degli investimenti, che se nel 2015 la ripresa dell'economia italiana è stata in prevalenza trascinata dall'export e trainata dai consumi, nel 2016 sarà necessario tenere conto dell'insoddisfacente crescita del commercio mondiale; anche per sostenere la crescita del prodotto si rendono necessari ulteriori miglioramenti di competi-

vità e l'accelerazione degli investimenti, la componente della domanda che maggiormente ha subito l'impatto della crisi, e che la Banca d'Italia, nel Bollettino economico di gennaio 2016, ha rilevato che si sta indebolendo la spinta alla crescita fornita dalle esportazioni – che, dopo aver sostenuto l'attività negli ultimi quattro anni, sono ora frenate, come nel resto dell'area dell'euro, dal calo della domanda dei paesi extraeuropei – e come ad essa si va gradualmente sostituendo quella della domanda interna, in particolare per consumi e ricostituzione delle scorte.

Osserva altresì che sul versante dell'andamento della finanza pubblica, nel 2015 il rapporto debito/PIL si è sostanzialmente stabilizzato; per il 2016 si prevede una discesa dal 132,7 al 132,4 per cento; per il 2019 si prevede un valore pari al 124,3 per cento, e che l'inversione della dinamica del debito è un obiettivo strategico del nostro Paese. Dopo aver raggiunto nel 2015 l'obiettivo prefissato di riduzione dell'indebitamento netto al 2,6 per cento del PIL, nel 2016 il disavanzo dovrebbe scendere ulteriormente al 2,3 per cento. Negli anni successivi spazio di bilancio addizionale verrà generato da maggiori entrate e risparmi di spesa – realizzati mediante un ampliamento del processo di revisione della spesa. Evidenzia dunque che l'effetto congiunto di queste misure assicurerà la riduzione dell'indebitamento netto all'1,8 per cento del PIL nel 2017.

Pone quindi in rilievo che l'azione di consolidamento delle finanze pubbliche beneficia dell'attuazione del programma di privatizzazioni di aziende e proprietà immobiliari dello Stato, uno strumento fondamentale per modernizzare le società partecipate e contribuire alla revisione della spesa.

Osserva quindi che il DEF evidenzia come sia inopportuno e controproducente adottare un'intonazione più restrittiva di politica di bilancio in considerazione dei concreti rischi di deflazione e stagnazione, riconducibili al contesto internazionale; all'insufficiente coordinamento delle politiche fiscali nell'Eurozona, che complessivamente esprime una politica di bilancio

inadeguata – come evidenziato anche nei documenti ministeriali al proposito – se tenuto conto della evidente carenza di domanda aggregata e degli effetti perversi di manovre eccessivamente restrittive, che potrebbero finire per peggiorare, anziché migliorare, il percorso di aggiustamento del rapporto debito/PIL.

Ricorda inoltre che nel corso dell'ultimo biennio la politica di bilancio ha conseguito gli obiettivi indicati senza interventi correttivi in corso d'anno e senza aumenti del prelievo sul lavoro, sulle imprese e sui consumi, bensì conseguendo nel periodo una diminuzione della pressione fiscale di 0,8 punti percentuali.

Passando ai profili più strettamente attinenti alle competenze della Commissione Affari esteri, rileva le priorità e gli indirizzi contenuti nella III sezione del DEF, contenente il Programma nazionale di riforma (PNR).

Ricorda ancora che, in linea con le osservazioni formulate a febbraio 2016 dalla Commissione UE nel *Country report* relativo all'Italia – osservazioni che si inseriscono nel quadro delle raccomandazioni formulate dalla stessa Commissione nell'ambito del ciclo di monitoraggio specifico degli squilibri macroeconomici del nostro Paese –, il Governo dichiara di importanza cruciale, per sostenere la crescita del prodotto, il miglioramento della competitività del Paese e l'accelerazione degli investimenti, la componente della domanda che maggiormente ha subito l'impatto della grande crisi.

Rammenta infatti che nel *Country Report* del febbraio scorso la Commissione europea ha aggiornato l'esame approfondito condotto nell'ambito del monitoraggio degli squilibri macroeconomici a dicembre 2015, richiamando alcuni progressi compiuti dall'Italia nel perseguimento dell'obiettivo di aumentare la produttività e la competitività esterna del Paese, anche attraverso una riduzione del carico fiscale sui fattori produttivi e una rimozione degli ostacoli strutturali agli investimenti. Evidenzia quindi che la Commissione UE rileva, in sintesi, la necessità di contrastare il deterioramento della competitività del

sistema industriale italiano ascrivibile ad una pluralità di fattori, quali la debole crescita della produttività, connessa tra l'altro alle caratteristiche del sistema produttivo nazionale, gli elevati oneri e adempimenti a carico delle imprese stesse, e gli effetti della crisi finanziaria, con la forte contrazione che hanno subito i crediti delle banche alle imprese.

Osserva inoltre che particolare attenzione è riservata, nella prima sezione del DEF (Programma di stabilità dell'Italia) al percorso di riallineamento dell'Aiuto pubblico allo sviluppo italiano agli standard internazionali della media dei Paesi aderenti all'OCSE, con l'obiettivo di migliorare la qualità e la quantità dell'APS, come previsto anche dall'articolo 30 della legge di riforma della cooperazione. Come sappiamo, già nella legge di stabilità 2016, sono stati previsti significativi aumenti delle risorse destinate a questo settore, nella prospettiva di raggiungere nel triennio 2017-2019, i seguenti obiettivi di spesa: 0,25 per cento del reddito nazionale lordo (RNL) nel 2017, 0,26 per cento nel 2018 e 0,28 per cento nel 2019. Questo percorso di riallineamento permetterà di raggiungere nel 2020 l'obiettivo dello 0,30 per cento del RNL, nella prospettiva del raggiungimento, da parte dell'Unione europea nel suo complesso, dell'obiettivo dello 0,7 per cento entro il 2030.

Evidenzia che pari rilievo assume la dimensione internazionale della lotta all'evasione in un'economia sempre più globalizzata che postula un sistema fiscale internazionale basato su standard comuni da applicare in maniera uniforme e si è tradotto nella conclusione e nella ratifica di numerosi accordi bilaterali sullo scambio automatico d'informazioni per fini fiscali che si affiancano al Progetto BEPS promosso in seno al G20 e realizzato dall'OCSE per il contrasto all'elusione fiscale da parte delle imprese multinazionali ed al successo della *voluntary disclosure* che dovrebbe comportare maggiori entrate per circa 3,8 miliardi, al netto degli interessi, su un totale di quasi 60 miliardi di base imponibile emersa.

Rileva poi, in particolare, che il DEF 2016 ascrive alle riforme per la competitività un impatto pari ad un incremento di 0,4 punti percentuali di PIL nel 2020 rispetto allo scenario base e di 0,7 punti nel 2025. Le stime includono gli effetti delle misure per la concorrenza e l'apertura dei mercati contenute nel disegno di legge annuale sulla concorrenza, concernenti il settore assicurativo e i fondi pensione, le comunicazioni ed il settore energetico.

Osserva ancora che il cronoprogramma delle riforme contenuto nel DEF 2016 prevede comunque l'adozione di nuove *policy* a sostegno della competitività e della tenuta del sistema produttivo italiano sul mercato internazionale, annunciando, entro il 2016, l'adozione di un Piano per il rilancio del manifatturiero. Ricorda che si tratta – come afferma il DEF – di un pacchetto di provvedimenti per favorire la digitalizzazione delle imprese italiane, il sostegno all'integrazione e al consolidamento delle filiere industriali italiane, strumenti fiscali che favoriscono le fusioni e incorporazioni tra imprese e l'alta formazione.

Ricorda, inoltre, che l'Esecutivo intende perseguire la sua strategia di rafforzamento delle forme « aggregative » delle imprese italiane, e che le reti d'impresa rappresentano una modalità organizzativa che può aiutare a conseguire un vantaggio competitivo, consentendo di sopperire ai limiti connessi con le ridotte dimensioni del tessuto produttivo nazionale. Rileva che tali misure, negli intendimenti del Governo, dovrebbero affiancare strumenti già attivati, quali il Piano Straordinario per il *Made in Italy* di sostegno all'export e all'attrazione degli investimenti esteri, operativo per il periodo 2015-2017, implementato con ulteriori risorse nella legge di stabilità per l'anno 2016.

Sulla scorta delle osservazioni svolte, preannuncia dunque la presentazione di una proposta di parere favorevole.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA, nel ringraziare il relatore per aver evidenziato i punti salienti dell'azione

del Governo nei settori di interesse della Commissione, ribadisce l'impegno del Governo all'incremento delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo. Nota infatti come l'impegno dichiarato di arrivare allo 0,30 del reddito nazionale lordo come tappa intermedia rispetto all'obiettivo finale dello 0,7 per cento si ponga in controtendenza con le restrizioni di bilancio attuali. Esprime pertanto soddisfazione per lo sforzo comune in tal senso dell'Esecutivo e del Parlamento nel suo complesso.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, nell'apprezzare, a sua volta, l'impegno del Governo che è già stato evidenziato dalla lettura delle parti del Documento di economia e finanza anzidette, osserva che tale impegno è purtroppo ancora ben lontano dagli obiettivi europei, fissati nella misura dello 0,7 per cento entro il 2030.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 19 aprile 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 14.50.

Sugli esiti della missione in Kosovo in occasione della cerimonia di insediamento del Presidente della Repubblica del Kosovo, Hashim Thaçi, svolta l'8 aprile 2016.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, svolge comunicazioni in merito alla missione in titolo (*vedi allegato 1*), ricordando che ad essa ha preso parte, in sua vece, l'onorevole Alessio Tacconi, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna. Sottolinea l'importanza della missione da quest'ultimo svolta quale primo tassello di un impegno della Commissione Affari esteri e comunitari rivolto ai Balcani Occidentali, e che potrà condurre allo svolgimento di ulteriori missioni in tale area nel corso di quest'anno.

Sugli esiti della missione a Torino in occasione dell'Italian-German High Level Dialogue, svolta il 13 aprile 2016.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, svolge comunicazioni in merito alla missione in titolo (*vedi allegato 2*), segnalando che essa è stata occasione per un ulteriore consolidamento delle relazioni parlamentari bilaterali italo-tedesche.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara quindi concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO 1

Sugli esiti della missione in Kosovo in occasione della cerimonia di insediamento del Presidente della Repubblica del Kosovo, Hashim Thaçi (7-8 aprile 2016)

COMUNICAZIONI

A seguito dell'invito rivolto al Presidente della III Commissione, onorevole Fabrizio Cicchitto, a prendere parte alla Cerimonia di insediamento del Presidente della Repubblica del Kosovo, Hashim Thaçi, prevista a Pristina nella giornata di venerdì 8 aprile 2016, l'onorevole Alessio Tacconi è stato designato a parteciparvi in sostituzione del Presidente Cicchitto. Grazie al sostegno della nostra rappresentanza diplomatica presso la Repubblica del Kosovo, l'onorevole Tacconi, a margine della cerimonia, ha avuto incontri, rispettivamente con l'attuale comandante della forza multinazionale NATO di stanza a Pristina, generale di divisione Guglielmo Luigi Miglietta, con due rappresentanti del Parlamento kosovaro, con il Presidente del Parlamento del Kosovo, con il Primo ministro e con il Presidente della Commissione esteri dello stesso Parlamento del Kosovo.

Il primo di tali incontri ha avuto luogo, nella serata di giovedì 7 aprile, presso il comando – a Camp Film – del contingente italiano della forza multinazionale *KFOR* (*Kosovo Force*), di stanza nel Paese balcanico sin dal 1999, in attuazione della Risoluzione n. 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che autorizzava una presenza internazionale civile e militare nel Kosovo, ponendolo sotto l'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite. L'incontro ha avuto ad oggetto i risultati e le prospettive della missione di stabilizzazione svolta dai contingenti militari di 31 Paesi – 23 NATO e 8 non-NATO – nel Paese balcanico, anche alla luce dei recenti

sviluppi della situazione interna ed internazionale. All'esito di tale incontro si è convenuta l'opportunità di valutare lo svolgimento di un'audizione, anche *via web* dello stesso generale Miglietta, con le competenti Commissioni parlamentari di questo ramo del Parlamento (Esteri e Difesa). Ricordo peraltro, che proprio ieri lo stesso comando della *KFOR* ha ricevuto la visita della Ministra della Difesa, senatrice Roberta Pinotti.

Successivamente vi è stato l'incontro informale con due rappresentanti del Parlamento della Repubblica del Kosovo, la deputata Njomza Emini, Vicepresidente della Commissione Salute, Lavoro e Welfare e la deputata Deliu Kodra Blerta, rappresentante della Commissione affari esteri.

Nella giornata di venerdì 8 aprile si sono svolti gli incontri con Kadri Veseli, Presidente dell'Assemblea del Kosovo, con Isa Mustafa, Primo ministro della Repubblica del Kosovo e con Enver Hoxhaj, presidente della Commissione affari esteri della stessa Repubblica del Kosovo. In particolare, nel corso del primo di tali incontri è stato principalmente delineato il quadro delle relazioni commerciali tra il nostro Paese e la Repubblica del Kosovo, con l'auspicio, espresso da entrambe le Parti, di un incremento e sviluppo dell'interscambio esistente.

Il secondo incontro ha avuto quale tema principale le prospettive di sviluppo del processo di democratizzazione e stabilizzazione in atto nel Paese balcanico, anche con riferimento al processo di adesione all'Unione europea, con le rassicu-

razioni del Premier kosovaro in ordine all'impegno del suo Esecutivo rivolto al contrasto ai fenomeni criminali e alla corruzione ancora presenti nel Paese, ed alla prosecuzione del dialogo con la Serbia, finalizzato alla pacificazione ed alla normalizzazione del rapporto tra i due Stati.

Dopo gli incontri con i predetti esponenti parlamentari e governativi, la delegazione italiana ha preso parte alla cerimonia di insediamento del Presidente Hashim Thaçi, con il passaggio delle consegne dalla Presidente Atifete Jahjaga, cerimonia che si è svolta alla presenza di numerose delegazioni di Paesi esteri.

Al termine della cerimonia si è svolto anche un breve incontro informale con l'Ambasciatore Gabriele Meucci, Capo della Missione dell'Unione europea sullo Stato di diritto in Kosovo, *EULEX*.

In conclusione, in esito alla missione sono emersi: l'apprezzamento generalizzato per il ruolo svolto dal nostro Paese

nell'area, in particolare con la guida delle missioni *KFOR* ed *EULEX*, che continuano ad offrire un contributo determinante al processo di stabilizzazione, di pacificazione, di democratizzazione del Kosovo e consolidamento delle istituzioni; gli sforzi compiuti e gli impegni assunti dalle autorità kosovare in ordine allo stesso processo di costruzione delle strutture statuali ed al contrasto alla criminalità e alla corruzione, sforzi ed impegni intesi quali pilastri imprescindibili per la futura adesione del Paese balcanico all'Unione europea; l'opportunità dello sviluppo, nel quadro del rafforzamento dello Stato di diritto così delineato, dell'interscambio commerciale tra l'Italia ed il Kosovo, con il ruolo determinate che può essere svolto in tale contesto dal *know-how* delle nostre imprese; la riconferma del pieno sostegno del nostro Paese al processo di normalizzazione delle relazioni tra Pristina e Belgrado.

ALLEGATO 2

Sugli esiti della missione a Torino, in occasione della seconda edizione dell'*Italian-German High Level Dialogue* (13 aprile 2016).**COMUNICAZIONI**

Il presidente della III Commissione, on. Fabrizio Cicchitto, ha preso parte a Torino, il 13 aprile scorso, alla seconda edizione dell'*Italian German High Level Dialogue* al quale hanno preso parte il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e il Presidente della Repubblica Federale di Germania, Joachim Gauck, oltre all'omologo Presidente della Commissione affari esteri del *Bundestag*, Dr. Norbert Röttgen, nonché ai sottosegretari di Stato Benedetto della Vedova e Roth. Il dialogo ad alto livello italiano, lanciato due anni fa sotto l'egida dei Ministeri degli esteri dei due paesi, nella edizione di quest'anno ha trattato i seguenti temi: l'immigrazione, l'agenda digitale e le sfide esterne che attendono l'Europa.

L'evento, coordinato dall'ISPI e dal *German Council on Foreign Relations* di Berlino, è stato patrocinato dai due ministeri degli Esteri, in collaborazione con la Città di Torino e con il sostegno di *Allianz*, *Deutsche Bank* e Unicredit. Quanto al contesto dell'evento, esso rappresenta una dimensione che, integrata dalla sede di cooperazione italo-tedesca rappresentata da Villa Vigoni, offre un'occasione di dialogo sui temi della politica, dell'economia e della società.

I lavori hanno coinvolto oltre cento esponenti del mondo economico, della cultura e della politica di entrambi i paesi, che si sono confrontati su temi di particolare rilievo per la cooperazione bilaterale e sempre nel quadro della comune appartenenza all'Unione europea: la gestione dell'immigrazione, l'agenda digitale e le risposte politiche alle crisi interne ed

esterne ai confini dell'Unione. I risultati del dibattito sono stati poi presentati ai due presidenti da Giancarlo Aragona, Presidente ISPI, Daniel Gros direttore del *Centre European Policy Studies* (CEPS), Antonio Samaritani, Direttore Generale dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

Il presidente Cicchitto ha preso parte alla prima sessione a porte chiuse dedicata al tema della «pressione delle migrazioni: una sfida comune», alla quale hanno preso parte Michael Roth, sottosegretario di Stato tedesco per l'Europa; Mario Morcone, Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'interno; Lars Castellucci e Laura Garavini, presidenti per la parte tedesca e per la parte italiana del gruppo parlamentare di amicizia italo tedesco; Erwin Rauhe, presidente della Camera di Commercio italo-tedesca e *Managing Director* della BASF Italia; Carlo Salvatori, presidente di *Allianz Italy*; Paola Severino, Pro Rettore dell'Università Luiss Guido Carli, già ministro della Giustizia; Karl Otto Zentel, Segretario Generale *CARE Germany-Luxemburg*.

Al centro della sessione è stata l'emergenza migratoria derivante dall'afflusso di rifugiati provenienti dalle aree di instabilità nell'area MENA. Nella condivisione della necessità di una risposta comune ad una sfida comune e senza precedenti tanto per l'intensità quanto per l'abbondanza dei flussi, la sessione ha evidenziato ancora una volta l'incapacità dell'UE nella formulazione di proposte condivise. Certamente, se alcuni Stati di frontiera dell'UE, tra cui l'Italia, e di area balcanica sono i più colpiti, la Germania concorda

su una gestione comune dell'emergenza fondata su una strategia rivolta alle frontiere esterne dell'UE, spostando l'asse dalla gestione dei confini nazionali al livello europeo. L'assenza di una visione unitaria ha finora offerto terreno fertile al proliferare dei populismi e dell'euroscetticismo, che prosperano facendo leva sulle paure e sull'inefficienza europea. In tal senso, Italia e Germania, impegnate nella difesa di Schengen, possono giocare un ruolo determinante per una società europea più coesa, che si muova nella direzione di una sempre maggiore integrazione e nel segno di « più Europa ». Sul piano degli strumenti di gestione della crisi, è emerso che non è strettamente necessario concepire misure straordinarie: l'articolo 80 del Trattato di Lisbona prevede infatti che le politiche dell'Unione siano governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario. È proprio a questo principio di solidarietà che bisogna oggi appellarsi per gestire i flussi migratori, anche per assicurare il rispetto della dignità umana e la solidarietà anche agli Stati vicini alle zone di crisi, primi fra tutti Libano e Giordania.

L'UE deve inoltre intervenire nei Paesi attraversati dalla crisi, non deve isolarsi in cerca di sicurezza, bensì operare anche al suo esterno per eliminare gradualmente le cause stesse all'origine dei flussi. Questo rappresenta sicuramente un obiettivo di lungo termine, ma che l'UE può iniziare a perseguire creando zone di sicurezza e zone cuscinetto tanto nei paesi colpiti dai conflitti quanto in quelli limitrofi.

Per quanto riguarda la gestione concreta dei flussi migratori, è emersa la proposta per l'istituzione di una guardia di frontiera europea e la istituzione di un'agenzia di asilo comune, come pure l'opportunità di un maggiore impegno della Commissione e delle istituzioni europee in ambito sia finanziario sia di *capacity-building*. Si è ugualmente evidenziata l'importanza e l'urgenza del processo di revisione del regolamento di Dublino: in quest'ottica, ogni paese sarebbe chiamato a impegnarsi nella gestione della crisi se-

condo un principio di solidarietà e responsabilità, pur tenendo conto della diversità di competenze e risorse a disposizione. Infine, si è discusso della necessità di offrire ai migranti delle prospettive di inserimento sociale, che partono necessariamente da settori chiave quali l'educazione o la formazione.

Il presidente Cicchitto è quindi intervenuto, dopo l'introduzione da parte del Sottosegretario Roth e l'intervento del presidente Roettgen, nella sessione plenaria dedicata al tema delle sfide esterne dell'Europa.

Quanto all'intervento dell'omologo presidente tedesco, esso ha inquadrato le sfide esterne maggiori nella crisi tra Russia e Ucraina, sintomo di un rapporto alterato tra Russia e Occidente ed Europa; in secondo luogo, dal conflitto in Siria e dalla situazione di stallo del processo noto come « primavera araba » con conseguente problemi di sicurezza e di migrazione dal vicinato meridionale dell'Unione europea. Si tratta di sfide esistenziali per l'esistenza e lo stesso funzionamento dell'Unione europea. Vi sono quattro fattori di sfida nodali: in primo luogo, il numero e la frequenza delle crisi e soprattutto la loro simultaneità-attività, circostanza senza precedenti nella storia recente dell'Europa; in secondo luogo, i problemi del quadrante orientale e meridionale hanno una dimensione e una qualità che attenta all'intero ordine politico dell'Europa; il terzo fattore consiste nel fatto che le crisi e i conflitti non restano confinati entro le frontiere degli Stati ma producono rapidi effetti di ricaduta in altri paesi; il quarto fattore riguarda il fatto che tali sfide esterne impattano un'Europa segnata da una crisi interna a sua volta senza precedenti sin dalla sigla dei Trattati di Roma. Le sfide possono tradursi in opportunità se saremo capaci di ridare sostanza al valore della solidarietà europea e se saremo capaci di riscoprire la virtù del compromesso. Lo sviluppo dell'Unione europea si è sempre fondato non sul prevalere di performance nazionali ma sull'individuazione di compromessi tra Stati membri. In questa circostanza oc-

corre un compromesso sulla questione dei profughi, sulla questione delle finanze dell'UE e sulle relazioni con la Russia, trattandosi di questioni inscindibili.

L'intervento del presidente Cicchitto, in una sostanziale comunanza di vedute con il presidente tedesco, ha richiamato la centralità del ruolo della BCE e della politica di Mario Draghi, cui si deve il merito di avere salvato l'euro e la tenuta stessa dell'Unione europea. Altro tema evocato dal presidente Cicchitto è stato il controverso rapporto tra l'Unione europea e la Turchia, Paese che esprime oggi un ruolo ed aspirazioni di carattere imperiale, che lo associano all'interlocutore russo. Ha quindi sottolineato l'esigenza di un dialogo con Ankara anche in materia di libertà e diritti umani, valori imprescindibili per l'Ue. Un'altra minaccia che richiede un approccio multidimensionale di coalizione è quella del terrorismo. Occorre in questo ambito migliorare il coordinamento tra Paesi europei, il training militare e la cooperazione economica. È ugualmente necessario che l'Unione abbia una visione ampia sui vari fronti caldi, dalla Siria alla Libia. Per quanto riguarda il vicinato orientale, l'Europa si trova a un punto di

svolta. A est deve fare i conti con una Russia sempre più assertiva e militarmente aggressiva. A sud, invece, l'Unione deve confrontarsi con la complessità dello scacchiere mediorientale, caratterizzato da stati falliti, emergenze umanitarie, escalation del terrorismo internazionale e competizione regionale tra Arabia Saudita e Iran. Sulla questione dei migranti, ha auspicato una considerazione non strutturale della spesa per la gestione dell'emergenza.

Alla retorica della paura che vede l'Europa ripiegarsi su stessa, bisogna oggi più che mai contrapporre l'idea di un'Unione forte e coesa, e di conseguenza più competitiva sui mercati internazionali. L'euroscetticismo, infatti, è alimentato dalla sensazione che le discordie sul fronte economico non consentano un'azione incisiva. Quello che serve, piuttosto, è un'Unione meno burocratica, più efficiente, più sociale e capace di investire sui beni pubblici europei, inclusi sicurezza, economia e gestione dei flussi migratori. Una maggiore integrazione deve costituire un obiettivo e un interesse comune, altrimenti si rischia di spianare la strada al diffondersi di populismi e nazionalismi.